

Il ruolo orientativo delle famiglie: cambiamenti, criticità e nuove sfide

Alessandra Priore

Abstract – *The role that families can play in the guidance processes of adolescents is widely explored in the scientific literature and there are many studies that have demonstrated the influence that parental practices can have on the guidance behaviors of their children. The article analyzes the main indicators that have marked the transformation of the parent-child educational relationship in postmodernity and presents an exploratory study involving 200 adolescents, aimed at investigating the perception they have of the role played by parents in the processes of choice, of the various sources of guidance (family, school, peers) and of the influences. The results of the study highlight that families are considered a decisive source of guidance, especially when compared to schools which, instead, are assigned a secondary guidance role. The family educational model that underlies the choice processes of the adolescents involved appears to be focused on support, relational horizontality and the valorization of adolescents. Ultimately, the study demonstrates that families represent a source from which to draw for guidance, but that essentially they act as a framework for the "autonomous" choices of their children.*

Riassunto – *Il ruolo che le famiglie possono svolgere nei processi di orientamento degli adolescenti è ampiamente esplorato nella letteratura scientifica e sono molti gli studi che hanno dimostrato l'influenza che le pratiche genitoriali possono avere sui comportamenti orientativi dei figli. L'articolo analizza i principali indicatori che hanno segnato la trasformazione della relazione educativa genitori-figli nella postmodernità e presenta uno studio esplorativo che ha coinvolto 200 adolescenti, finalizzato ad indagare la percezione che hanno del ruolo svolto dai genitori nei processi di scelta, delle varie fonti di orientamento (famiglia, scuola, pari) e delle modalità di influenza. I risultati dello studio evidenziano che le famiglie sono considerate una fonte di orientamento decisiva, soprattutto se paragonate alla scuola alla quale, invece, è assegnato un ruolo orientativo secondario. Il modello educativo familiare che sottende i processi di scelta degli adolescenti coinvolti sembra essere incentrato sul supporto, sull'orizzontalità relazionale e sulla valorizzazione dei figli. In definitiva, lo studio dimostra che le famiglie rappresentano una fonte cui attingere per orientarsi, ma che in buona sostanza esse fungono da cornice alle scelte "autonome" dei figli.*

Keywords – guidance, family relationship, adolescence, parenthood

Parole chiave – orientamento, relazioni familiari, adolescenza, genitorialità

Alessandra Priore è Professoressa associata presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, dove insegna *Pedagogia generale e Pedagogia dell'infanzia e della famiglia*. I suoi principali temi di ricerca vertono sui processi di orientamento scolastico e universitario, sulle relazioni educative familiari e sulla formazione degli insegnanti in prospettiva riflessiva. Tra le sue pubblicazioni: *Tempi e spazi del familiare. Percorsi pedagogici* (Lecce, PensaMultimedia, 2018); *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa* (in coll. con A. Cunti, Milano, FrancoAngeli, 2020); *Il fenomeno della dispersione scolastica e la modificazione dei repertori pedagogici della scuola* (in "Dirigenti Scuola", 42, 2023).

1. Cosa resta del futuro... nelle famiglie

Nel parlare del futuro Calcagno afferma

il futuro, questa straordinaria dimensione temporale che ci appartiene più di quanto siamo disposti ad ammettere. Il futuro, infatti, non è altro che una proiezione di noi stessi, semplicemente qualche passo più in là, una sorta di traslazione temporale della nostra esperienza umana. Anche se questo concetto ha un sapore fiabesco, in realtà saperci staccare dal presente e trovarsi a immaginare molteplici scenari in cui potremmo essere coinvolti di lì a qualche ora, giorno, mese o perfino anno è il modo più concreto che abbiamo a disposizione per provare ad essere protagonisti di quel palcoscenico, una parte attiva della storia e non semplicemente una comparsa sullo sfondo del racconto¹.

Possiamo sicuramente affermare che il futuro si configura come un esercizio di messa alla prova di se stessi in un tempo immaginato e che orientarsi coincida proprio con la capacità di ampliare la propria prospettiva temporale e proiettarsi in avanti². Il futuro è una domanda di natura sociale, appartiene al dominio del collettivo ed ha un carattere storico-culturale; si presenta, allo stesso tempo, come una domanda che attende una risposta individuale, soggettiva ed unica: la progettazione esistenziale del singolo. Ed infatti, non è possibile stabilire una precisa tassonomia dei percorsi di scelta, proprio perché essi si basano sui significati personali che ognuno assegna al Sé, all'esperienza e ai contesti che vive³. Proprio in conseguenza di tali attribuzioni e relative priorità, l'individuo costruisce il proprio progetto identitario. Sebbene sia importante evidenziare le differenze individuali che qualificano i percorsi di orientamento rendendoli irripetibili, è bene ricordare che essi seguono in linea di massima un copione narrativa, culturalmente condiviso, che ci viene proposto sin dalle prime fasi di vita delle persone significative. È il copione dell'eroe che deve affrontare una sfida e, quindi, superare diverse prove all'esito delle quali guadagna un sapere su di sé e sul mondo, un "potere", un privilegio⁴. Nell'ambito di questo copione distribuito, ognuno trova le sue risposte (i saperi) e il suo particolare modo di stare al mondo (il potere).

Nell'analisi pedagogica dei processi educativi che sono alla base della progettazione esistenziale, l'interesse ricade sulla trasmissione intergenerazionale dei copioni e sul ruolo svolto dalle famiglie, intese come contesto originario a cui si ancora la spinta verso il futuro. Le relazioni educative familiari sono da considerarsi, in questo senso, come il luogo della definizione di modelli, valori, credenze e rappresentazioni del mondo che mediante una coazione a ripetere si trasmettono attraverso le generazioni⁵.

¹ Calcagno A., *Tu sei futuro. Al di là di ogni ragionevole dubbio*, Milano, Mondadori, 2022, p. 9.

² Priore A., *Narrazione e temporalità. La prospettiva riflessiva nell'orientamento formativo*, in "Educational Reflective Practices", 2, 2018, pp. 234-243.

³ Cunti A., Priore A., *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

⁴ Baricco A., *La via della narrazione*, Milano, Feltrinelli, 2022.

⁵ Riva M.G., *Il soggetto tra eredità familiare transgenerazionale e tensione emancipatrice*, in "Civitas educationis", 10(2), 2021, pp. 113-130.

Il compito delle figure adulte coincide col sostenere l'individuo nello sviluppo della prefigurazione di Sé possibili mediante la ricostruzione e l'assunzione consapevole del personale senso dell'esperienza temporale. Nella ricostruzione che Galimberti⁶ ha proposto del nostro tempo e delle nuove generazioni già circa vent'anni fa emergeva chiaramente il bisogno di tenere unite le dimensioni cognitive ed emotive, in virtù di un necessario "raffreddamento riflessivo" che potesse indirizzare i giovani verso un pensiero educato alla riflessività e alla gestione consapevole del Sé.

Ma di che tipo di futuro parliamo? La connotazione che il futuro ha assunto nell'attualità ruota attorno ai concetti di incertezza e di dubbio; si è passati rapidamente dal futuro-promessa al futuro-minaccia, ad un radicale cambiamento di segno del futuro⁷, in una società prevalentemente in crisi di valori e di punti di riferimento. Una minaccia generalizzata che non riguarda niente in particolare, ma che crea un'impotenza appresa e una condizione di crisi permanente. Tutto si è fatto liquido e lo stesso futuro sembra più inafferrabile rispetto al passato; è plurale ed in rapido cambiamento esso stesso, dunque non prevedibile. L'anima temporale dell'attuale società potremmo definirla sbilanciata sul presente, sui ritmi della vita quotidiana, che poco spazio lasciano al pensiero del futuro. A questo si aggiungono le narrazioni distopiche che stiamo costruendo, che mettono a rischio la possibilità di un futuro "decente", che pongono limiti all'immaginazione⁸ ed alimentano nuove paure; l'immagine del mondo che ne ricaviamo è quella di un "freddo glaucoma"⁹, di una terra morta che non riesce a fare testamento.

Nella cornice delineata le adolescenze si fanno complicate anche a causa di una perdita dei marcatori di passaggio all'età adulta, che va innanzitutto analizzata alla luce della trasformazione della relazione educativa genitori-figli e delle nuove sfide che propone. I rilevanti mutamenti che hanno riguardato le famiglie possono essere ricondotti a tre principali rotture, connesse rispettivamente alla crisi permanente e senza tempo del conflitto generazionale, alla evaporazione/morte della funzione paterna e, infine, alla nascita di nuove fisionomie familiari¹⁰. Tali aspetti mettono in primo piano il principale cambiamento che le famiglie hanno subito negli ultimi decenni, riconducibile ad un sostanziale processo di orizzontalità relazionale che colloca i genitori e i figli su uno stesso piano, uno accanto all'altro, in una più sfumata definizione dei ruoli (o confusione nei casi estremi). È chiaro che questo ha condotto ad una profonda modificazione della natura delle relazioni educative e, di conseguenza, del ruolo orientativo svolto dalle famiglie come agenti di socializzazione al futuro dei propri figli. Queste ultime, impegnate in una incessante rottura con la tradizione, spesso mettono in scena forme di un iper-narcisismo che

⁶ Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007.

⁷ Bauman Z., *Liquid modernity*, Cambridge, UK, Polity Press, 2000; Benasayag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Milano, Feltrinelli, 2004.

⁸ Heller A., Mazzeo R., *Il vento e il cortice. Utopie, distopie, storia e limiti dell'immaginazione*, Trento, Erickson, 2016.

⁹ McCarthy C., *La strada*, Torino, Einaudi, 2007.

¹⁰ Cambi F., *Analisi della famiglia d'oggi: linee di interpretazione e di intervento*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 2, 2006, pp. 22-27.

viene trasmesso da una generazione all'altra, e che Pietropolli Charmet¹¹ descrive in *L'insostenibile bisogno di ammirazione* con le parole che seguono:

credo sia una percezione diffusa l'evidenza di quanto i bambini siano cambiati nella relazione con gli adulti e di come il modello educativo adottato su vasta scala dai nuovi genitori sia diverso da quello che loro stessi hanno sperimentato nella famiglia d'origine. Mi sembra che la questione centrale da discutere sia se l'indubbia valorizzazione del bambino, alla quale si ispira il nuovo modello educativo, abbia qualcosa a che vedere con l'evidenza che le nuove generazioni non abbiano paura dei castighi dei loro genitori, della scuola, delle istituzioni educative e non si sentano in colpa se non per delle gravi trasgressioni compiute senza prevedere le conseguenze del proprio comportamento.

In questo clima sociale si collocano i percorsi esistenziali degli adolescenti del nostro tempo, chiamati a crescere e a scegliere in un'epoca caratterizzata dalla fragilità delle figure adulte che, ancora ripiegate su se stesse e sui propri compiti evolutivi, faticano ad essere adeguatamente responsive. La richiesta paradossale che ne può derivare per il figlio è, secondo Lancini¹², "Sii te stesso a modo mio!". Ciò che si intende dire è che le giovani generazioni si trovano al cospetto di una nuova identità adulta/genitoriale, fondata proprio su una incessante e incompiuta conquista del ruolo e che esprime un'innegabile difficoltà a occuparsi dello sviluppo dell'Altro e a proporsi come modello di identificazione¹³.

Per tutti i motivi descritti, il futuro merita di essere indagato come uno specifico oggetto della pedagogia delle famiglie e, nello specifico, di essere più approfonditamente analizzato nell'ambito dei processi di orientamento informali.

2. Il ruolo orientativo svolto delle famiglie: variabili in gioco

Orientare alla vita è la più importante funzione educativa delle famiglie. Come questo accade oggi e con quale esito rappresentano due rilevanti questioni di ricerca pedagogica che necessitano di essere studiate e discusse all'interno del più ampio dibattito sulle emergenze educative del nostro tempo.

¹¹ Pietropolli Charmet G., *L'insostenibile bisogno di ammirazione*, Roma, Laterza, 2019, p. 2.

¹² Lancini M., *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*, Roma, Raffaello Cortina Editore, 2023.

¹³ Per un approfondimento sul tema della fragilità delle figure adulte si vedano tra gli altri: Ammaniti M., *La famiglia adolescente*, Bari-Roma, Laterza, 2016; Cornacchia M., Madriz E., *Le responsabilità smarrite. Crisi e assenze delle figure adulte*, Milano, Unicopli, 2014; Gauchet M., *Il figlio del desiderio. Una rivoluzione antropologica*, Milano, Vita e Pensiero, 2010; Mariani A.M., *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*, Milano, Unicopli, 2014.

Le relazioni educative familiari possono essere definite come una matrice generativa di orientamento al futuro; l'orientamento inizia in famiglia - sebbene non si intenda con questa affermazione sottovalutare la complessità sistemica dei processi che ne sono alla base - ed è proprio in seno alla stessa che ogni individuo costruisce i primi script e modelli per il futuro, che vengono piano piano a sostanzarsi attraverso la costruzione di aspettative, di desideri e di concezioni di sé che divengono progetti. L'esplorazione del mondo da parte degli adolescenti prende forma a partire dalle narrazioni che gli adulti propongono, si regge sulla sicurezza di poter sbagliare e sulla fiducia di poter tornare indietro e trovare comprensione. In altri termini, la capacità di agire e prefigurarsi il proprio futuro si esprime in prima battuta sul piano socio-relazionale, come forma di accompagnamento dell'adulto al soggetto in crescita. Il passaggio dall'essere con l'Altro all'autonomia della scelta avviene gradualmente; ma sicuramente la maturazione della capacità di auto-orientarsi non può prescindere dal bisogno di essere inizialmente orientati dall'Altro. Ciò che porta poi il progetto esistenziale a venire al mondo è proprio il gesto della differenziazione del proprio Sé.

Il ruolo che la famiglia può svolgere nei processi di orientamento dei figli adolescenti è ampiamente esplorato nella letteratura scientifica ed è affrontato più spesso come connesso all'ambito della costruzione della carriera e dei suoi comportamenti, ad esempio quello vocazionale. Negli ultimi due decenni l'interesse per il topic è cresciuto, passando da una iniziale focalizzazione sulla correlazione con variabili come lo stile genitoriale¹⁴ ed il legame di attaccamento¹⁵, ad una più definita collocazione nell'ambito degli studi sulle pratiche genitoriali che hanno un impatto sui comportamenti orientativi dei figli: il *supporto*, l'*interferenza* e la *mancaza di coinvolgimento*¹⁶. I principali risultati raggiunti dalla ricerca mostrano che:

- gli stili educativi possono condizionare gli obiettivi e le decisioni vocazionali dei figli adolescenti¹⁷;
- la sicurezza nei legami di attaccamento è predittiva della capacità dei figli di esplorare il contesto nei momenti di transizione e di scelta¹⁸;

¹⁴ Tracey T.J.G., Lent R. W., Brown S.D., Soresi S., Nota L., *Adherence to RIASEC structure in relation to career exploration and parenting style: Longitudinal and idiographic considerations*, in "Journal of Vocational Behavior", 69(2), 2006, pp. 248-261.

¹⁵ Blustein D.L., Walbridge M.M., Friedlander M.L., Palladino D.E., *Contributions of psychological separation and parental attachment to the career development process*, in "Journal of Counseling Psychology", 38(1), 1991, pp. 39-50; Germeijs V., Verschueren K., *Adolescents' career decision-making process: Related to quality of attachment to parents?* in "Journal of Research on Adolescence", 19(3), 2009, pp. 459-483.

¹⁶ Kracke B., Noack P., *The role of parents in adolescents' career development*, in B. H. Schuster, H.-P. Kuhn, H. Uhlendorff (Eds.), *Entwicklung in sozialen Beziehungen*, Stuttgart, Germany, Lucius & Lucius, 2005, pp. 169-193; Oechsle M., Maschetzke C., Rosowski E., Knauf H., *Abitur and then? Young people between career choice and future private life*, in "Zeitschrift für Frauenforschung und Geschlechterstudien", 20(4), 2002, pp. 17-27; Young R.A., Valach L., Ball J., Paselukho M.A., Wong Y.S., DeVries R.J. et al., *Career development in adolescence as a family project*, in "Journal of Counseling Psychology", 48(2), 2001, pp. 190-202.

¹⁷ Magalhães M.O., Alvarenga P., Teixeira M.A.P., *Relationship between parental styles, goal instability and vocational indecision in adolescents*, in "Revista Brasileira de Orientação Profissional", 13(1), 2012, pp. 15-25.

¹⁸ Ketterson T.U., Blustein D.L., *Attachment relationships and the career exploration process*, in "The Career Development Quarterly", 46(2), 1997, pp. 167-178.

- il sostegno genitoriale correla positivamente con l'esplorazione della carriera, mentre l'interferenza e la mancanza di coinvolgimento sono associate a difficoltà nel processo decisionale¹⁹;
- le cognizioni dei genitori hanno un impatto sull'autoefficacia decisionale professionale dei figli²⁰;
- l'impegno genitoriale correla positivamente con l'autoefficacia decisionale professionale, mentre l'interferenza correla negativamente²¹;
- le interazioni quotidiane ripetute tra genitori e figli sul tema delle decisioni professionali si configurano come precursori di modelli interazionali stabili²² e che la carriera è socialmente costruita attraverso processi di lotta, esplorazione e negoziazione²³;
- l'elevato rendimento scolastico dei figli induce i genitori a rafforzare le proprie aspirazioni sul loro futuro e questo ha come ulteriore effetto una più determinata coltivazione dei talenti nei figli²⁴;
- esiste un rischio di circoscrizione delle aspettative di carriera basata sul genere e si verifica una trasmissione intergenerazionale di disuguaglianze e di barriere educative e professionali, associate in modo più significativo alle donne²⁵.

È bene sottolineare che i risultati vanno interpretati, soprattutto oggi, alla luce di una precisa prospettiva pedagogica sulla genitorialità che nel tempo si è avvantaggiata del superamento di una concezione monolitica del costruito, coincidente con l'idea che il genitore fosse l'unico responsabile dello sviluppo del figlio. La genitorialità è attualmente definita a partire da una prospettiva situazionale e onnicomprensiva, che tiene conto delle numerose caratteristiche del genitore, del figlio e del contesto, nonché della storia di interazioni e trasformazioni reciproche. A questo proposito, uno degli studi più recenti mette in evidenza proprio la dinamicità dei processi e delle influenze dimostrando una correlazione reciproca tra i comportamenti e le emozioni

¹⁹ Dietrich J., Kracke B., *Career-specific parental behaviors in adolescents' development*, in "Journal of Vocational Behavior", 75(2), 2009, pp. 109-119.

²⁰ To Sm., Yang L., Lau C.D., Wong Cw. V., Su X., *Associations of Parental Variables and Youth's Career Decision-Making Self-Efficacy: A Meta-Analysis*, in "Journal of Child and Family Studies", 31, 2022, pp. 530-544.

²¹ Zhang Y. C., Zhou N., Cao H., Liang Y., Yu S., Li J. et al., *Career-specific parenting practices and career decision-making self-efficacy among Chinese adolescents: The interactive effects of parenting practices and the mediating role of autonomy*, in "Frontiers in Psychology", 10, 363, 2019.

²² Bourret M., Ratelle C. F., Plamondon A., Châteauvert G. B., *Dynamics of parent-adolescent interactions during a discussion on career choice: The role of parental behaviors and emotions*, in "Journal of Vocational Behavior", 141, 2023, pp. 1-14.

²³ Young R. A., Valach L., Paseluikho M. A., Dover C., Matthes G. E., Paproski D. L. et al., *The joint action of parents and adolescents in conversation about career*, in "Career Development Quarterly", 46, 1997, pp. 72-86.

²⁴ Feldman D. H., Piiro J., *Parenting talented children*, in M.H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Practical issues in parenting*, 2002², pp. 195-219.

²⁵ Oliveira Í.M., Porfeli E.J., do Céu Taveira M., Lee B., *Children's Career Expectations and Parents' Jobs: Intergenerational (Dis)continuities*, in "Career Development Quarterly", 68(1), 2020, pp. 63-77; Raque-Bogdan T. L., Klingaman E.A., Martin H.M., Lucas M.S., *Career-related parent support and career barriers: An investigation of contextual variables*, "The Career Development Quarterly", 61(4), 2013, pp. 339-353.

manifestati da genitori e figli, secondo un meccanismo di contagio emotivo, ma soprattutto il ruolo attivo che l'adolescente svolge nella costruzione del proprio progetto professionale. I genitori, infatti, non agiscono nel vuoto ed i loro stessi comportamenti possono essere influenzati da quelli dei figli. Nello specifico, sembrerebbe che durante le conversazioni genitori-figli l'autonomia genitoriale abbia un effetto positivo sulla riduzione delle emozioni negative dei figli, ma anche che le emozioni dei figli influenzino i comportamenti dei genitori²⁶.

3. Quale percezione hanno gli adolescenti del ruolo svolto dai genitori nei processi di scelta?

A partire dal framework delineato è stato realizzato uno studio esplorativo con la finalità di giungere ad una maggiore comprensione delle modalità attraverso le quali poter valorizzare la dimensione del supporto genitoriale nelle pratiche di orientamento. Il principale obiettivo è stato quello di indagare la percezione che gli adolescenti hanno del ruolo svolto dai genitori nei loro processi di scelta, delle varie fonti di orientamento (famiglia, scuola, pari) e delle modalità di influenza.

Allo studio hanno partecipato 200 studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Reggio Calabria, iscritti alle classi IV e V (120 F; 80 M; età media 18,2 anni; scuola di provenienza: 58% licei e 42% istituti tecnici e professionali). I dati sono stati raccolti, garantendo l'anonimato dei partecipanti, durante le giornate di PCTO organizzate presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, attraverso Google Forms.

Per raggiungere gli obiettivi definiti è stato costruito un questionario composto da una sezione a risposta chiusa ed una narrativa, inserita per promuovere la produzione discorsiva degli studenti, far emergere gli aspetti più personali e qualitativi dell'esperienza e i principali nuclei di senso ad essa assegnati.

Lo strumento ha inteso esplorare le seguenti aree tematiche di interesse:

- qualità percepita delle relazioni (famiglia, scuola e pari)
- persone significative, peso e funzione svolta
- processi di influenza sulle scelte

Adottando un approccio mix-method i dati quantitativi raccolti attraverso il questionario sono stati sottoposti ad analisi delle frequenze e statistiche descrittive, mentre i materiali testuali ricavati dalla sezione narrativa dello strumento sono stati sottoposti ad analisi del contenuto.

Di seguito è presentata una sintesi dei principali risultati.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che circa il 60% dei partecipanti percepisce di avere *relazioni molto buone* in ambito familiare; la percentuale scende al 50% per le relazioni con i pari e ulteriormente al 43% per le relazioni in ambito scolastico. Il livello più alto di insoddisfazione è riferibile

²⁶ Bourret M., Ratelle C.F., Plamondon A., Châteauevert G.B., *Dynamics of parent-adolescent interactions during a discussion on career choice: The role of parental behaviors and emotions*, in "Journal of Vocational Behavior", 141, 2023, pp. 1-14.

al contesto della scuola, rispetto al quale il 23% dei partecipanti (la percentuale più alta registrata nei tre ambiti indagati) afferma di sentirsi *non pienamente soddisfatto*. Il lessico che i partecipanti utilizzano per riferirsi alle relazioni che vivono nei tre diversi contesti assumono una valenza altamente positiva nel caso della famiglia e dei pari, negativa nel caso della scuola (Tabella 1).

Ambito di vita	Lessico utilizzato per definire le relazioni
Famiglia	"fantastici", "eccellenti", "stupendi", "perfetti", "ottimi", "speciali"
Scuola	"sufficienti", "conviviamo", "noiosi", "difficili", "scarni", "stancanti"
Pari	"affettuosi", "eccellenti", "ottimali", "divertenti", "unici", "belli"

Tabella 1 – Risultati dell'analisi lessicale condotta sulla qualità percepita delle relazioni

I dati mostrano chiaramente una contrapposizione tra gli ambiti famiglia e pari da una parte e l'ambito scolastico dall'altra, che sembrerebbe caratterizzarsi per una maggiore criticità relazionale. A conferma della percezione negativa delle relazioni costruite a scuola, i partecipanti aggiungono che in termini di orientamento alle scelte gli insegnanti hanno un *peso molto rilevante* solo nel 13% dei casi, *abbastanza rilevante* nel 35%, *poco rilevante* nel 36% e per niente rilevante nel 16% dei casi.

Per quanto riguarda la famiglia, il lessico utilizzato dagli adolescenti coinvolti evidenzia una sorta di "idealizzazione" relazionale, che non lascia spazio a nessuna criticità e che viene spiegata dai partecipanti a partire dall'autorevolezza che viene loro riconosciuta sul tema della scelta. Nelle conversazioni familiari sul futuro i figli sembrano essere considerati interlocutori accreditati; infatti, le ricostruzioni proposte non mettono assolutamente in evidenza un ruolo passivo dei figli - chiamati come in passato ad obbedire a destini predeterminati - ma piuttosto fanno dedurre una posizione attiva e dominante. I loro bisogni e le loro inclinazioni sono al centro di un'azione educativa tutta orientata al supporto e al soddisfacimento. Tutti i dati confermano che le famiglie sono percepite come una solida fonte di orientamento, nella quale l'adolescente ripone fiducia e a cui fa riferimento per cercare riconoscimento, conferma e ispirazione (Tabella 2).

Quotations in vivo
"I miei genitori che sono stati una guida"
"Certamente la mia famiglia. Questo in quanto all'interno del mio nucleo familiare ci sosteniamo a vicenda e ci scambiamo consigli. Sono loro le persone più importanti per me e per cui provo affetto e stima"
"I miei genitori, perché mi spronano a dare il meglio di me stessa"
"Sono i miei genitori, di loro mi fido molto e so che sono le uniche persone che non mi tradiranno mai"
"I miei genitori che mi guidano verso la giusta strada tutti i giorni"
"La famiglia, perché sono l'unica cosa che conta davvero"
"Mia madre mi ha spinto molto nel mondo della musica da quando sono piccola, e ne sono felice, suonare mi rende felice. Lo faccio principalmente per me stessa, ma non voglio neanche deludere le aspettative di nessuno, e in questo momento sento che le sto un po' deludendo"
"Mi sono ispirata molto a seguire le tracce di mia sorella essendo che lei è un'ottima studentessa io faccio il possibile per esserlo altrettanto"

Tabella 2 – Quotations in vivo ricavate dall'analisi categoriale condotta sulle narrazioni

Le quotations riportate nella Tabella 2 confermano che la percezione che i partecipanti hanno si riferisce ad un coinvolgimento positivo dei genitori, che non viene mai definito come intrusivo o nel senso del condizionamento negativo; al contrario solo nella sua valenza positiva di supporto.

Quando è richiesto ai partecipanti di rispondere alla domanda: "Credi che le tue scelte siano maggiormente influenzate da...", solo il 6,62% conferma il ruolo esercitato dai genitori, ponendo, invece, in primo piano la dimensione del sogno personale (nel 57% dei casi). Questo dato, che in apparenza sembrerebbe disconfermare quanto affermato precedentemente, potrebbe al contrario rafforzarlo; la ricostruzione che ne emerge colloca, infatti, l'adolescente al centro di un processo di scelta nel quale il genitore è sì presente e riconosciuto come determinante, ma in qualità di "satellite". In altri termini, secondo i risultati emersi dallo studio i genitori, pur partecipando al processo di scelta dei figli, esercitano un limitato "potere" di influenzamento; al contempo gli adolescenti percepiscono se stessi come capaci di auto-orientamento e maturi nella lettura delle proprie istanze interne.

4. Conclusioni

I dati raccolti confermano i principali risultati ricavabili dalla letteratura scientifica, che collocano le famiglie tra le principali fonti di orientamento e di socializzazione al futuro degli adolescenti.

In particolare, lo studio mostra come le famiglie sono considerate dagli adolescenti un contesto di relazioni positive con funzione orientativa decisiva, soprattutto se paragonato alla scuola alla quale, invece, è assegnato un ruolo orientativo secondario. La scuola e le figure adulte che

in esso operano non si delineano come interlocutori attivi nei processi di orientamento dei partecipanti e sono citati maggiormente in relazione agli apprendimenti e ai risultati scolastici.

Al contrario, nell'esplicitazione delle dinamiche che sottendono i processi di scelta, le famiglie si qualificano nel loro ruolo di supporto, esercitato come forma di accompagnamento nello sviluppo di aspettative, di aspirazioni e di prefigurazioni future, così come dimostrato anche da altri studi precedenti²⁷.

Gli adolescenti intervistati fanno riferimento in modo costante alle famiglie come fonte di orientamento solida e credibile e ai genitori come figure educative chiave nel momento delle scelte. Va però sottolineato che tali condizioni non conducono gli adolescenti ad attribuire alle famiglie un peso significativo in termini di influenza sulle scelte; secondo il loro punto di vista, queste ultime sono pressoché svincolate dalle influenze familiari, quanto piuttosto dipendenti da fattori interni come il sogno personale. In definitiva, lo studio dimostra che la famiglia è una fonte cui attingere per orientarsi, ma che in buona sostanza essa funge da cornice alle scelte "autonome" dei figli. La percezione positiva dei partecipanti sembrerebbe dunque essere legata al ruolo supportivo e non intrusivo svolto dai genitori, improntato su forme di orizzontalità relazionale e un modello educativo orientato alla valorizzazione dei figli. Come affermato da altri studiosi, la percezione di essere sostenuti dai genitori è un chiaro fattore predittivo delle scelte²⁸, che correla positivamente con la capacità di esplorare²⁹, anche quando non c'è consapevolezza da parte dei soggetti coinvolti. Provando ad interpretare i risultati dello studio è possibile supporre che in famiglia i processi di orientamento si realizzano in maniera implicita e per mezzo di una sorta di "idealizzazione" della funzione svolta dai genitori che, impegnati nell'epocale riconoscimento dell'autorevolezza del figlio nel discorso educativo, non formulerebbero come in passato richieste esplicite di adeguamento a destini preconfezionati o di indirizzamento diretto verso certi ambiti formativi e professionali. Probabilmente per tale motivo la percezione di essere influenzati potrebbe risultare più sfumata rispetto alla percezione della propria autonomia di scelta.

Alla luce di quanto emerso ed in vista di sviluppi futuri della ricerca, potrebbe risultare interessante indagare in parallelo la percezione dei genitori e comprendere in che modo la scuola può "riguadagnare terreno" nei processi di orientamento³⁰, provando a svolgere una funzione di mediazione sulle variabili ascrivibili esclusivamente al contesto familiare.

²⁷ Si vedano tra gli altri: Oliveira Í.M., Porfeli E.J., do Céu Taveira M., Lee B., *Children's Career Expectations and Parents' Jobs: Intergenerational (Dis)continuities*, in "Career Development Quarterly", 68(1), 2020, pp. 63-77; Mortimer J.T., Zimmer-Gembeck M.J., Holmes M., Shanahan M.J., *The process of occupational decision making: patterns during the transition to adulthood*, in "Journal of Vocational Behavior", 61(3), 2002, pp. 439-465.

²⁸ Ginevra M.C., Nota L., Ferrari L., *Parental Support in Adolescents' Career Development: Parents' and Children's Perceptions*, in "The Career Development Quarterly", 63, 2015, pp. 2-15.

²⁹ Dietrich J., Kracke B., *Career-specific parental behaviors in adolescents' development*, in "Journal of Vocational Behavior", 75(2), 2009, pp. 109-119.

³⁰ Riva M.G., *Orientare i giovani. Una responsabilità educativa e pedagogica per costruire traiettorie formative sostenibili*, in "Education Sciences & Society", 1, 2022, pp. 31-44.

5. Bibliografia di riferimento

- Ammaniti M., *La famiglia adolescente*, Bari-Roma, Laterza, 2016.
- Baricco A., *La via della narrazione*, Milano, Feltrinelli, 2022.
- Bauman Z., *Liquid modernity*, Cambridge, UK, Polity Press, 2000.
- Benasayag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Milano, Feltrinelli, 2004.
- Blustein D.L., Walbridge M.M., Friedlander M.L., Palladino D.E., *Contributions of psychological separation and parental attachment to the career development process*, in "Journal of Counseling Psychology", 38(1), 1991, pp. 39-50.
- Bourret M., Ratelle C. F., Plamondon A., Châteauevert G. B., *Dynamics of parent-adolescent interactions during a discussion on career choice: The role of parental behaviors and emotions*, in "Journal of Vocational Behavior", 141, 2023, pp. 1-14.
- Calcagno A., *Tu sei futuro. Al di là di ogni ragionevole dubbio*, Milano, Mondadori, 2022.
- Cambi F., *Analisi della famiglia d'oggi: linee di interpretazione e di intervento*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 2, 2006, pp. 22-27.
- Cornacchia M., Madriz E., *Le responsabilità smarrite. Crisi e assenze delle figure adulte*, Milano, Unicopli, 2014.
- Cunti A., Priore A., *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2020.
- Dietrich J., Kracke B., *Career-specific parental behaviors in adolescents' development*, in "Journal of Vocational Behavior", 75(2), 2009, pp. 109-119.
- Feldman D. H., Piiro J., *Parenting talented children*, in M.H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Practical issues in parenting*, 2002², pp. 195-219.
- Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007.
- Gauchet M., *Il figlio del desiderio. Una rivoluzione antropologica*, Milano, Vita e Pensiero, 2010.
- Germeijs V., Verschueren K., *Adolescents' career decision-making process: Related to quality of attachment to parents?* in "Journal of Research on Adolescence", 19(3), 2009, pp. 459-483.
- Heller A., Mazzeo R., *Il vento e il cortice. Utopie, distopie, storia e limiti dell'immaginazione*, Trento, Erickson, 2016.
- Ketterson T.U., Blustein D.L., *Attachment relationships and the career exploration process*, in "The Career Development Quarterly", 46(2), 1997, pp. 167-178.
- Kracke B., Noack P., *The role of parents in adolescents' career development*, in B.H. Schuster, H.-P. Kuhn, H. Uhlenhorff (Eds.), *Entwicklung in sozialen Beziehungen*, Stuttgart, Germany: Lucius & Lucius, 2005, pp. 169-193.
- Lancini M., *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*, Roma, Raffaello Cortina Editore, 2023.
- Magalhães M.O., Alvarenga P., Teixeira M.A.P., *Relationship between parental styles, goal instability and vocational indecision in adolescents*, in "Revista Brasileira de Orientação Profissional", 13(1), 2012, pp. 15-25.

- Mariani A., *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*, Milano, Unicopli, 2014.
- McCarthy C., *La strada*, Torino, Einaudi, 2007.
- Mortimer J.T., Zimmer-Gembeck M.J., Holmes M., Shanahan M.J., *The process of occupational decision making: patterns during the transition to adulthood*, in "Journal of Vocational Behavior", 61(3), 2002, pp. 439-465.
- Oechsle M., Maschetzke C., Rosowski E., Knauf H., *Abitur and then? Young people between career choice and future private life*, in "Zeitschrift für Frauenforschung und Geschlechterstudien", 20(4), 2002, pp. 17-27.
- Oliveira Í. M., Porfeli E. J., do Céu Taveira M., Lee B., *Children's Career Expectations and Parents' Jobs: Intergenerational (Dis)continuities*, in "Career Development Quarterly", 68(1), 2020, pp. 63-77.
- Pietropolli Charmet G., *L'insostenibile bisogno di ammirazione*, Roma, Laterza, 2019.
- Priore A., *Narrazione e temporalità. La prospettiva riflessiva nell'orientamento formativo*, in "Educational Reflective Practices", 2, 2018, pp. 234-243.
- Raque-Bogdan T. L., Klingaman E. A., Martin H. M., Lucas M. S., *Career-related parent support and career barriers: An investigation of contextual variables*, in "The Career Development Quarterly", 61(4), 2013, pp. 339-353.
- Riva M.G., *Il soggetto tra eredità familiare transgenerazionale e tensione emancipatrice*, in "Civitas educationis", 10(2), 2021, pp. 113-130.
- Riva M.G., *Orientare i giovani. Una responsabilità educativa e pedagogica per costruire traiettorie formative sostenibili*, in "Education Sciences & Society", 1, 2022, pp. 31-44.
- To Sm., Yang L., Lau C.D., Wong Cw. V., Su X., *Associations of Parental Variables and Youth's Career Decision-Making Self-Efficacy: A Meta-Analysis*, in "Journal of Child and Family Studies", 31, 2022, pp. 530-544.
- Tracey T. J. G., Lent R. W., Brown S. D., Soresi S., Nota L., *Adherence to RIASEC structure in relation to career exploration and parenting style: Longitudinal and idiographic considerations*, in "Journal of Vocational Behavior", 69(2), 2006, pp. 248-261.
- Young R.A., Valach L., Ball J., Paseluikho M.A., Wong Y.S., DeVries R.J. et al., *Career development in adolescence as a family project*, in "Journal of Counseling Psychology", 48(2), 2001, pp. 190-202.
- Young R.A., Valach L., Paseluikho M.A., Dover C., Matthes G. E., Paproski D.L. et al., *The joint action of parents and adolescents in conversation about career*, in "Career Development Quarterly", 46, 1997, pp. 72-86.
- Zhang Y.C., Zhou N., Cao H., Liang Y., Yu S., Li J. et al., *Career-specific parenting practices and career decision-making self-efficacy among Chinese adolescents: The interactive effects of parenting practices and 2019the mediating role of autonomy*, in "Frontiers in Psychology", 10, 363, 2019.

Data di ricezione dell'articolo: 19 giugno 2024

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 5 e 14 luglio 2024

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 20 luglio 2024